



ASSEFA
ITALIAONG



I 40 anni dell'ASSEFA - 11 / 17 Settembre 2008

Franco Lovisolo - Segretario di coordinamento di ASSEFA Italia

Avevo scritto all'ASSEFA giorni prima, avvisando di non venire ad aspettarmi, considerata l'ora infelice dell'arrivo a Chennai. Sarebbero così gentili da prenotare una stanza nel solito alberghetto a fianco dell'ufficio? Invece alle 3.30 del mattino il giovane Pravin è lì all'aeroporto ad accogliermi, sorridente e premuroso. Durante il breve tragitto in auto mi parla della manifestazione ormai imminente per il 40ennale e mi dà le prime informazioni aggiornate.

S. Loganathan - si è preso a cuore le sorti dell'ASSEFA fin dal primo progetto di Sevalur, nel 1969, e ne è il Direttore Esecutivo -, si trova a Madurai insieme a quasi tutti gli altri principali responsabili per rifinire gli ultimi dettagli organizzativi. La settimana dall'11 al 17 Settembre sarà densa di iniziative e di eventi e vedrà la partecipazione di ospiti provenienti da molti stati dell'India e dei rappresentanti di alcune organizzazioni straniere.

La celebrazione dei 40 anni dell'ASSEFA inizia con il matrimonio di 108 coppie di sposi e si chiude una settimana più tardi con una marcia lungo le vie di Madurai, alla quale partecipano migliaia di persone.

I matrimoni comunitari

Per la prima volta ho l'occasione di assistere ai matrimoni comunitari e mi sento incuriosito e un poco emozionato. La cerimonia si tiene in un'ampio spiazzo situato nel complesso del Gandhi Museum, dove è stato allestito il palco e sono state sistemate delle grandi stuoie a terra, così che gli invitati possano stare seduti comodamente. Sono attese tra le 5.000 e le 6.000 persone. Alcuni teli sono tesi tra alti pali infissi nel terreno, a formare una copertura e proteggere dal sole. A lato del palco sono ammassati i pacchi di coperte e stoviglie che saranno dati in dono agli sposi. Ci sono ghirlande e fiori, decorazioni, i colori dei vestiti delle donne, si vedono volti sorridenti. E' festa!

I primi matrimoni comunitari risalgono a circa venti anni fa ma solo di recente sono organizzati dall'ASSEFA in modo sistematico. Dal Gennaio 2006 ad oggi sono 1.200 le coppie che si sono sposate.

Non si riesce a cogliere il significato e la portata di questa iniziativa se non si tengono a mente i fattori che pesano sulle famiglie povere che affrontano il matrimonio dei figli, primo fra tutti l'usanza tuttora molto radicata della dote. La sposa porta in dote allo sposo un insieme di beni, il cui valore è proporzionato allo stato sociale e alla condizione economica della famiglia di appartenenza. Questo è il motivo che induce le famiglie più povere a considerare la nascita di una bambina quasi una sventura. I costi della dote vanno a sommarsi alle spese che la famiglia deve sostenere per l'acquisto degli ornamenti e dei vestiti per la cerimonia, per il pranzo nuziale, a cui sono invitati parenti e amici, e per le offerte da fare ai Brahmini del tempio in cui viene officiato il matrimonio. Specialmente se a sposarsi è una figlia, il costo di un matrimonio è gravoso. Succede quindi assai di frequente che il capofamiglia ricorra a un usuraio e si indebiti. Poiché spesso non riesce a restituire la somma ricevuta in prestito e gli alti interessi pattuiti, rimane indissolubilmente gravato da questo debito per tutta la vita e, alla sua morte, il

figlio maggiore è tenuto a risponderne.

A rendere difficoltoso il matrimonio dei poveri non sono solo i motivi economici ma anche talune situazioni contingenti. Un esempio è quello delle donne rimaste vedove, che in genere non si risposano, neppure nei casi in cui il marito muore nei primi anni di matrimonio e la donna è ancora molto giovane (in India l'età media della donna quando si sposa è di 17 anni).

L'ASSEFA agisce da facilitatore in tutti i casi in cui non ci si riesce a sposare: la donna è vedova o è stata abbandonata dal marito o è divorziata o non ha più famiglia perché rimasta orfana o è in età ritenuta troppo avanzata per sposarsi; l'uomo o la donna ha un difetto fisico o è disabile; uomo e donna appartengono a caste differenti; la donna appartiene a una famiglia povera e numerosa, con prevalenza di femmine (dote!); la famiglia è composta da braccianti pagati a giornata e quindi troppo povera.

Combinare i matrimoni comunitari è il delicato compito dei gruppi di mutuo aiuto delle donne (Self Help Groups – SHGs) e richiede molto tempo. Poiché in un'unica cerimonia si riuniscono decine di matrimoni, si riesce a contenere il costo per ciascuna coppia. Le spese sono pagate in parte con fondi dei SHGs stessi dedicati espressamente a questo scopo e in parte con una quota richiesta alle famiglie degli sposi.

Di prima mattina una lunga fila di persone si incammina dal Gandhi Museum e raggiunge il tempio Perumal, dove avviene la celebrazione dei matrimoni. Le 108 coppie sono in testa, vestite a nuovo e adornate con ghirlande di fiori. Gli sposi sono tutti Hindu, ma in alcuni casi, nel corso della medesima cerimonia, si sposano persone cristiane, musulmane e induiste, con l'intervento di officianti delle diverse religioni.

Sono presenti quasi tutti i responsabili ASSEFA, venuti da ogni parte del Tamil Nadu. Alcuni di loro coordinano la processione, incarico non facile se si pensa al numero dei partecipanti, al traffico, all'eccitazione e all'entusiasmo generale. Loganathan assume il ruolo di capofamiglia e, unico padre di tante coppie, guida gli sposi lungo il tragitto e li accompagna all'interno del tempio. Terminata la celebrazione al tempio, gli sposi e il loro seguito tornano al Gandhi Museum, dove la cerimonia continua in presenza di tre sacerdoti Brahmini, uno dei quali canta delle litanie che vengono diffuse da potenti altoparlanti.

La camminata richiede in tutto un paio d'ore ed è uno spettacolo davvero avvincente vedere alcune migliaia di persone muoversi festose lungo le congestionate vie di Madurai, accompagnate da musica e scoppi di mortaretti! Gli scoppi, mi viene spiegato, indicano che qualcosa di importante sta accadendo e richiamano l'attenzione della gente presente nei dintorni.

La cerimonia ha termine con il pranzo nuziale e la consegna dei doni.

Il convegno

Alla Raja Muthiah Mandram di Madurai, una sala con 1.200 posti a sedere non molto lontana dal Gandhi Museum, il 12 Settembre hanno inizio i convegni e i dibattiti, che proseguiranno per cinque giorni.

I relatori provengono dal Tamil Nadu e da altri stati dell'India; alcuni fanno parte dell'ASSEFA mentre altri lavorano in ambiti diversi. Sono presenti i rappresentanti di alcune organizzazioni straniere che collaborano con l'ASSEFA, venuti dal Canada, dalla Francia e dall'Italia.

I temi che giorno per giorno vengono trattati sono:

- } Salviamo la Terra
- } Educazione olistica
- } Una crescita economica che non si vede
- } Sicurezza sociale ed economica
- } Sanità di base nei villaggi

La mattina viene riservata agli interventi dei relatori mentre nel corso del pomeriggio prendono la parola i rappresentanti delle comunità dei villaggi e si apre il dibattito con gli “esperti”. In tal modo hanno la possibilità di intervenire alcuni contadini, le donne che sono qui in rappresentanza dei gruppi di mutuo aiuto, insegnanti, alcuni genitori di alunni ed ex alunni. Il coinvolgimento attivo dei “beneficiari” dei progetti è il tratto distintivo che più caratterizza le giornate del convegno.

Nell’intervallo delle ore 13 chi gradisce può consumare il pranzo, che viene servito tutti i giorni, al prezzo di 25 Rupie, nel refettorio annesso alla sala delle conferenze. Nel refettorio c’è posto a sedere per circa 300 persone e si devono fare almeno tre turni. Incredibilmente in meno di un’ora tutti riescono a pranzare!

Durante la sessione pomeridiana del primo giorno, alla quale sono presenti contadini provenienti in buona parte dal Distretto di Sivagangai, sono seduto a fianco di Loganathan. Dice che la gente di campagna fatica a intendere i discorsi che sono stati fatti dai relatori la mattina. Per essere compresi dobbiamo usare modi di esprimerci che per i contadini sono usuali e offrire loro l’opportunità di manifestare il loro pensiero e i loro problemi. Per poter realmente discutere insieme è indispensabile portare gli argomenti al loro livello di comunicazione, ché altrimenti non seguono e si annoiano. A riguardo del modo di esporre i propri pensieri e conoscenze, ironizza un poco sugli “esperti”.

Loganathan spiega che i convegni e le riunioni giornaliere si propongono, attraverso una riflessione comune, di dare un indirizzo ai programmi futuri dell’ASSEFA con deliberazioni precise.

Nelle pagine che seguono riporto i passaggi dei relatori che più hanno attirato la mia attenzione e alcune spigolature colte qua e là, evitando di fare una cronaca puntuale delle varie giornate, che risulterebbe forse noiosa.

Shri Nammalvar

Nel corso di una vivacissima sessione pomeridiana durante la prima giornata, un uomo anziano con una lunga barba bianca e un bel sorriso intrattiene il pubblico, risponde ai quesiti, suscita l’entusiasmo dei presenti e riscuote applausi calorosi.

Nammalvar è un profondo conoscitore di agricoltura rispettosa dell’ambiente, scrive regolarmente articoli su quotidiani e periodici locali ed è molto noto in Tamil Nadu.

I cicli vitali della natura vanno rispettati. L’alterazione di anche un solo elemento di questa complessa catena ha di solito conseguenze imprevedibili e può provocare danni incalcolabili. Dovremmo ritornare a concimare i campi con il letame, di cui in India c’è abbondanza, invece di adoperare i fertilizzanti di sintesi che stanno impoverendo sempre più il terreno coltivato. Sarebbe forse meglio distruggere tanti libri sulle moderne tecniche agricole e lasciare che i contadini tornino a far uso delle loro conoscenze e dei metodi tradizionali!

Nammalvar risponde ad alcune domande del pubblico intonando inaspettatamente delle canzoncine in rima che aiutano a tenere a memoria una certa pratica da adottare. E' davvero divertente osservarlo e ascoltarlo mentre canta le procedure per preparare un antiparassitario fatto-in-casa!

Nel corso della seconda giornata vengono presentate due pubblicazioni: un manuale pratico destinato agli allevatori di vacche da latte e un libricino sul Watershed Project di Sivagangai.

Paula Eagar

Paula, del Gruppo ASSEFA di Catania, ha risieduto per un mese e mezzo presso il complesso scolastico di Ayyanarpuram e presenta il lavoro svolto con le insegnanti delle Scuole Sarva Seva sulle metodiche di insegnamento della nonviolenza. Questa esperienza ha portato alla stesura di un libro, che viene presentato per l'occasione e che sarà adottato dagli insegnanti stessi, dal titolo "Teaching Non-violence – Guidelines and Ideas for Teachers".

Negli anni passati Paula è stata insegnante di Inglese presso un Liceo Scientifico di Catania e Presidente di Amnesty International nella medesima città. Ha coordinato per alcuni anni i corsi di educazione ai diritti umani nelle scuole elementari e medie di Catania.

Il libro pubblicato costituisce uno strumento didattico nuovo nell'ambito del programma scolastico ASSEFA e riceve molti apprezzamenti.

Nella giornata dedicata all'educazione intervengono anche **Matthieu Kerleroux**, il responsabile per l'Asia dell'associazione francese PARTAGE, e **Itala Ricaldone**, Presidente del Gruppo ASSEFA di Genova.

Vijay Mahajan

Il tema della quarta giornata è introdotto da Vijay Mahajan, amministratore delegato di BASIX India e Vicepresidente dell'ASSEFA.

BASIX è una società che promuove l'occupazione e attività economiche sostenibili tramite servizi di assistenza finanziaria e tecnica. Il 90% dei fruitori di questi servizi sono famiglie povere delle aree rurali e il 10% sono abitanti di baraccopoli delle città. La società è stata costituita nel 1996 e oggi opera in 15 stati dell'India, coinvolgendo più di 10.000 villaggi. La sede principale è a Hyderabad.

Perché parliamo di crescita economica non visibile? I quotidiani indiani dedicano tutti i giorni intere pagine al caso della TATA a Singur, nel Bengala Occidentale, che comporta l'espropriazione di terre al momento utilizzate per l'agricoltura. Se l'impianto per la costruzione di automobili fosse davvero costruito e avviato, forse potrebbe offrire mille nuovi posti di lavoro o poco più. Invece sulle centinaia di migliaia di persone che svolgono un'attività grazie alle organizzazioni non governative in genere non vengono pubblicati articoli. In India il 93% del totale dei lavoratori opera nel settore che si può definire informale: venditori ambulanti, braccianti pagati a giornata, tessitori, piccoli artigiani, tutte queste persone lavorano dal mattino alla sera eppure rimangono povere. Fornire loro l'accesso a forme di credito, di risparmio e di assicurazione è auspicabile e necessario ma non è sufficiente. Necessitano anche di formazione professionale e di uno sbocco sul mercato. Il programma dell'ASSEFA nel settore caseario è un esempio di ciò che si può fare e dovrebbe servire da incentivo per avviare nuovi programmi integrati in agricoltura nei prossimi 10 anni.

Nel pomeriggio una trentina di donne in rappresentanza dei SHGs sono sul palco a esporre, una alla volta, i propri casi personali. Diverse nel modo di vestire e di parlare, chi disinvolta e chi impacciata, tutte vanno al microfono ed espongono il loro pensiero. Mi viene fatto notare che tre di queste donne appartengono a una comunità nomade di zingari. Scherzano allegre e, quando viene il loro turno di prendere la parola, dicono che di solito loro in quanto zingare sono emarginate ma da quando fanno parte di un gruppo di mutuo aiuto di donne si sentono più accettate dagli altri abitanti del villaggio e, per questo motivo, incominciano a considerare la possibilità di non spostarsi più.

Mahendran

Mahendran è il Direttore della centrale del latte ASSEFA di Shantigramam e introduce l'argomento della quinta giornata. I programmi dell'ASSEFA mantengono quale riferimento sostanziale l'idea del Gram Swaraj di Gandhi, il modello di un villaggio-repubblica autosufficiente, in cui i rapporti economici si fondano sulla collaborazione, sul rispetto, su un atteggiamento non egoista. Ascolto Mahendran con interesse e condivisione. Forse non mi aspettavo che i messaggi di Gandhi venissero ripresi tanto di frequente e in modo così partecipativo.

Su "Harijan", nel 1942, Gandhi scrive: La mia idea di Village Swaraj è un modello di villaggio che sia una vera repubblica, autosufficiente per quanto riguarda i bisogni essenziali, tuttavia interdipendente per altri bisogni allorché questa dipendenza risulti necessaria. Quindi ogni villaggio si preoccuperà di coltivare i prodotti utili per l'alimentazione e il cotone per la tessitura degli abiti. Dovrebbe destinare inoltre parte delle terre al pascolo del bestiame, alla ricreazione degli adulti e ai giochi dei bambini. Potrà coltivare la terra ancora eventualmente disponibile con prodotti da destinare alla vendita, escludendo tuttavia il tabacco, l'oppio e simili.

Il villaggio avrà un teatro, una scuola e un centro di ritrovo per la comunità. Avrà il suo sistema idrico per la fornitura di acqua potabile, pozzi, serbatoi. L'educazione scolastica sarà obbligatoria fino al completamento dei corsi elementari. Per quanto possibile, ogni attività sarà fondata sulla collaborazione. Non esisteranno caste né "intoccabili".... In questo villaggio c'è democrazia perfetta. L'individuo è l'artefice del proprio governo. La legge della nonviolenza guida l'individuo e lo stesso governo.... Non c'è niente di sostanzialmente impossibile nel modello che vi ho presentato. Creare un villaggio simile è lavoro di una vita. Qualsiasi persona che creda nella vera democrazia e nella vita di villaggio può dedicarsi a un lavoro del genere e, dopo avere scelto un villaggio, considerarlo il proprio mondo e il solo scopo del proprio agire e così facendo otterrà buoni risultati.

Tim Brodhead

Attualmente è il Presidente della J. W. McConnell Family Foundation, che ha sede a Montreal, ed è stato Direttore Esecutivo del Canadian Council for International Cooperation, struttura che rappresenta 120 organizzazioni non governative canadesi.

Tim conobbe l'ASSEFA nei primi anni '80, al tempo in cui seguiva alcuni progetti in Tamil Nadu per conto di una ONG canadese denominata Inter Pares. Dal 1985 in poi non ebbe più occasione di visitare l'ASSEFA, che tuttavia lasciò in lui un ricordo incancellabile, tanto da fargli ripromettere di tornare un giorno in India e incontrare gli amici di un tempo. Così accadde nel Dicembre 2007.

E' stata una bella ed emozionante sorpresa anche per me incontrare Tim dopo tanti anni!

Vijay Mahajan , Tim Brodhead, Giovanni Ermiglia, Elena e io eravamo tutti presenti a un convegno organizzato dall'ASSEFA a Madurai nel 1983.

Riprendo sinteticamente alcuni punti del discorso di Tim Brodhead. Negli ultimi 50 anni l'atteggiamento tenuto dalla cooperazione internazionale verso i paesi del Sud del mondo è stato caratterizzato, quasi senza eccezioni, dall'identificazione di bisogni e di carenze, come se ci fosse un vuoto da riempire. E' come se, di un bicchiere riempito a metà, si dia sempre l'interpretazione che il bicchiere è per metà vuoto e mai quella che è per metà pieno. Ma questi paesi in verità sono ricchi di esperienze, tradizioni, cultura... In questi 40 anni di lavoro l'ASSEFA, come metodo, ha sempre rivalutato la metà piena del bicchiere e si impegna anche oggi a valorizzare le idee, le capacità e le forze delle comunità. Inoltre non si domanda che cosa qualcun altro può fare per i villaggi ma agisce.

Tim approfondisce poi il significato del lavorare "per" la gente e del lavorare "con" la gente. Non si ottengono risultati solo lavorando per qualcuno, è necessario, e questo caratterizza l'attività dell'ASSEFA, lavorare insieme.

Kumar

Il figlio minore di Loganathan lavora per il Sarvodaya Action Research Center (SARC), un centro indipendente che offre servizi di consulenza e ricerca soprattutto alle istituzioni e agli organismi di matrice gandhiana.

Kumar illustra il programma di previdenza sociale che l'ASSEFA ha avviato sei mesi fa in due progetti pilota, nella regione di Natham e di Marungapurai. Il programma è destinato ai gruppi sociali più deboli delle zone rurali: le donne e i bambini. E' stato strutturato con il coinvolgimento dei SHGs, che hanno costituito un comitato apposito per occuparsi del "Sarvodaya Social Security Scheme", il programma per la sicurezza sociale. Il comitato ha il compito di informare le donne dell'esistenza di questa forma di previdenza sociale, raccogliere le quote annuali di adesione al programma e coordinare le procedure di intervento caso per caso. Particolare attenzione viene prestata ai bambini orfani e disabili e, tra le donne, a quelle in stato di gravidanza o malate oppure rimaste vedove o che sono state abbandonate dal marito.

I progetti pilota al momento prevedono un indennizzo in due casi: la morte di un membro della famiglia e l'assenza dal lavoro della donna in prossimità del parto.

Nelle famiglie povere la donna è costretta a lavorare quasi fino al momento del parto, perché non può permettersi di fare a meno della pur modesta paga giornaliera. Con l'adesione al programma, alla donna viene garantita una somma di 500 Rupie al mese per tre mesi (un mese prima del parto e due mesi dopo), nonché una integrazione alimentare e una serie di controlli medici periodici sullo stato di salute proprio e del neonato.

In caso di morte viene pagata alla famiglia una somma che varia le 10.000 e le 20.000 Rupie, a seconda di quanto deciso dal Sarvodaya Social Security Committee. Si suggerisce di intestare questa forma di polizza ai bambini presenti in famiglia e di aprire a nome dei bambini un libretto di risparmio, in modo da consentir loro di far fronte alle spese per la scuola o, più avanti, a quelle per il matrimonio.

Nel corso della quinta giornata di convegno viene presentato un libro-ricerca scritto da Kumar: "Poverty and vulnerability: a challenge". Il problema della povertà nelle campagne indiane è da affrontare con interventi di politica economica, tuttavia la particolare vulnerabilità dei poveri necessita anche di specifiche iniziative che coinvolgano le comunità locali, altrimenti i programmi di lotta alla

povertà hanno scarse possibilità di successo.

Nel pomeriggio una ventina di donne, in rappresentanza di altrettanti Self Help Groups, presenta all'uditorio esperienze e casi di vita. Alcune donne hanno adoperato il credito ottenuto dall'ASSEFA per ristrutturare la casa, altre per aderire al progetto nel settore caseario, oppure per avviare una piccola sartoria, per costruire nuovi gabinetti presso la propria abitazione, per avviare un vivaio di piantine... Prende la parola una donna non più giovane, dai capelli grigi. E' analfabeta, dice, ma ha avuto opportunità pari alle altre donne del suo gruppo, ha imparato a scrivere il suo nome per essere in grado di firmare e l'anno scorso è stata eletta capogruppo. Un'altra donna illustra i matrimoni tra persone appartenenti a caste diverse nel suo villaggio. Da quando il Self Help Group locale è stato accettato e riconosciuto come interlocutore, questi casi non scatenano più conflitti né provocano incidenti come accadeva un tempo.

Lascio la sala delle conferenze verso le 6.30 di sera per tornare all'albergo. E' l'ora del crepuscolo.

Loganathan è seduto tra una dozzina di collaboratori sulla scalinata d'ingresso per definire i dettagli del giorno seguente. Respiro il senso del gran lavoro dell'ASSEFA, di quella parte di lavoro poco apparente e che va ben oltre i dati che troviamo scritti sulle relazioni. Ho la chiara impressione che i maggiori responsabili di settore (Mahendran, Sowmithri, Navaneethan, Sundaresan...) vivano genuinamente l'idea di Gram Swaraj e tendano a interpretarla quotidianamente nel proprio lavoro. Anche io sono portato a vedere il bicchiere mezzo pieno a cui accennava Tim Brodhead. E' un sogno? L'albergo è a mezz'ora di cammino e mi gusto la passeggiata lungo vie convulse di persone e di mezzi di ogni genere, lasciando che le sensazioni della giornata si riordinino dentro di me, grato al caso che mi ha portato a conoscere le persone che ho da poco salutato.

Abhay Bang

Il dottor Abhay Bang è una delle persone più interessanti che ho avuto modo di conoscere qui a Madurai. E' un uomo di mezz'età e ha fondato, una ventina di anni fa, un centro ospedaliero e di ricerca a Gadchiroli, un paesino dell'estremità orientale del Maharashtra. Ricopre la carica di direttore di SEARCH (Society for Education, Action and Research in Community Health).

Nel corso del suo intervento, il dottor Abhay illustra il lavoro dei Community Health Workers, gli operatori sanitari di villaggio, che operano in circa 100 villaggi nella regione in cui si trova il loro centro. Evidenzia quanto il coinvolgimento e la presa di coscienza della popolazione dei villaggi sia fondamentale per raggiungere un miglioramento significativo e stabile delle condizioni sanitarie. Il metodo di lavoro che descrive Abhay prevede la riappropriazione delle conoscenze sanitarie di base da parte della popolazione (empowerment approach), che viene guidata e accompagnata lungo questo percorso dagli operatori di villaggio.

I dati raccolti in 39 villaggi intorno a Gadchiroli nel periodo 1988-2007 indicano che, tramite questa attività di base, la mortalità infantile (bambini al di sotto di 1 anno di età) è scesa dal 120 per mille al 30 per mille.

Il dottor Abhay definisce questo lavoro di coscientizzazione della popolazione come la componente sanitaria del Gram Swaraj, il villaggio-repubblica auspicato da Gandhi.

Ho occasione di pranzare insieme ad Abhay e Tim Brodhead e mi appassiono ai racconti del medico, opportunamente sollecitati da Tim e me. Suo padre era un

seguace di Vinoba Bhave e Abhay stesso è vissuto nell'ashram di Paunar, vicino a Wardha, da quando aveva 5 anni fino ai 33 anni di età. Le sue descrizioni di Vinoba sono così vive! Si percepisce la grande ammirazione e l'affetto che prova per quell'uomo.

Durante la giornata dedicata alla sanità viene presentato il libro "Silent March of the Invisible Force", un interessantissimo volume, scritto da più persone, sull'ASSEFA di ieri e di oggi. Sono presenti Abhay Bhang, Tim Brodhead e la Signora Gale Cockburn, l'attuale responsabile del settore cooperazione della Canadian High Commission, che risiede a Delhi.

La marcia

Il 17 Settembre, ultimo giorno della celebrazione, si svolge una marcia lungo le vie di Madurai, a ricordare che esiste un movimento Sarvodaya, che l'ASSEFA ne è parte e che l'ispirazione e gli stimoli ricevuti in eredità da Gandhi sono ancora vivi. La mattina vado a cercare Loganathan nell'albergo che si trova giusto di fronte alla sala delle conferenze. E' in una delle stanze insieme a tre o quattro dirigenti ASSEFA che preparano le risoluzioni, cioè il compendio e le decisioni che sono derivati dalle conferenze, dagli incontri e dai dibattiti dei giorni passati. Queste risoluzioni costituiscono il fondamento del programma dell'ASSEFA per i prossimi anni. Vengono scritte in lingua Tamil e Inglese e saranno lette nella riunione di questa sera, che chiude la manifestazione del 40ennale.

Rimango lì seduto, a osservare il lavoro che procede con slancio, nonostante l'evidente e inevitabile stanchezza. Entra d'improvviso nella stanza con passo svelto un vecchio, magro e dal portamento eretto, che indossa gli abiti bianchi tradizionali. Tutti si alzano e lo salutano con deferenza. Il vecchio sorridendo risponde ai saluti, fa una battuta all'uno e all'altro e si siede a discutere con Loganathan. Ridono spesso e di gusto. Mi viene detto che quella persona è Laxmi Kanthan Bharathi, combattente per la libertà (freedom fighter) insieme a Gandhi, in seguito Collector di Madurai e poi membro della Planning Commission del Tamil Nadu. Ora ha 83 anni ed è in pensione e di recente è entrato a far parte dell'Executive Committee dell'Assefa.

Più tardi Loganathan mi spiega che si tratta di un grande gandhiano (a great Gandhian) e che nell'Executive Committee ha preso il posto di Shri Balvijai, dopo che questi ha deciso che era tempo di entrare nel "Samnyasa", la completa rinuncia, e di trascorrere in raccoglimento l'ultimo periodo della vita in una qualche località dell'Himalaya.

La partenza della marcia è prevista alle 4 del pomeriggio. Il luogo di raduno è un tempio della periferia di Madurai, il Mariamman Theppakulam, che sorge, quasi a ricordare una piccola isola, nel mezzo di un grandissimo bacino di raccolta dell'acqua piovana. In questa stagione il fondo del bacino è asciutto e interamente ricoperto di erba e si adatta perfettamente all'adunata.

Tutto all'intorno le vie si riempiono di automezzi grandi e piccoli, autobus, pulmini, autocarri provenienti dalle più disparate località del Tamil Nadu. Donne dei SHGs, contadini, personale ASSEFA, studenti, insegnanti, operatori di villaggio, simpatizzanti, volontari si radunano a migliaia, innalzando striscioni e cartelli che indicano il luogo di provenienza e riportano i ritratti di Gandhi e Vinoba. In un'atmosfera di gioiosa eccitazione, il prato del Theppakulam si ricopre dei colori

della grande famiglia ASSEFA.

Tim Brodhead dà ufficialmente il via alla camminata sventolando una bandierina verde. Coordinare una tale moltitudine di persone e attraversare Madurai non è impresa facile, eppure tutto scorre con tranquillità, compostezza e in allegria. Qui e là sono presenti degli agenti di polizia che contengono il traffico; dalle abitazioni e dai negozi vicini la gente esce a guardare.

In testa alla lunga fila ci sono Navaneethan e Umapathi, molto compresi dell'importante ruolo di scandire il ritmo della marcia, e Kanthan Bharathi e Vasantha con Rajesvari, e Tim.... Su un'auto che precede di pochi metri, munita di potenti altoparlanti, un annunciatore diffonde notizie sul corteo, l'ASSEFA, il movimento Sarvodaya. Tra l'auto e la testa del corteo un gruppo di danzatori si esibisce accompagnato da tamburi.

Il sole sta calando quando si arriva al Gandhi Museum. Navaneethan è in collegamento telefonico con le retrovie e, con gli occhi che ridono di entusiasmo, ci comunica che solo quel momento si sono messe in marcia le ultime persone al Theppakulam. Quanti siamo? Più di 40.000...anzi 50.000...senza dubbio non meno di 50.000 persone!

Mi sembra di cogliere più lucidamente, in questo momento, l'importanza di avere rispettato l'impegno a suo tempo preso ed essere qui presente in rappresentanza dei gruppi italiani, a condividere lo spirito che ha animato queste giornate insieme a tante persone amiche.

E' notte quando, presso il Museo, si tiene la cerimonia di chiusura della manifestazione con i ringraziamenti e i saluti. Sul palco i responsabili ASSEFA di settore leggono le risoluzioni, con il proposito che siano di indirizzo ai programmi degli anni a venire.

Tornato a Torino, sfoglio un rapporto dell'ASSEFA del 1980 e all'inizio di un capitolo leggo:

The Sarva Seva Farms programme was launched at Sevalur with 22 Bhoodan allottees who owned 44 acres. The average per family holding was 2 acres (A decade of Sarva Seva Farms, 1980).

“Il programma delle Sarva Seva Farms venne avviato a Sevalur con 22 assegnatari Bhoodan che possedevano 44 acri. Ogni famiglia possedeva in media 2 acri di terra”.

Il pensiero torna quasi inevitabilmente ai giorni appena trascorsi a Madurai. Nello stile asciutto con cui viene descritto il primo progetto si riconoscono il rigore e la dignità con cui l'ASSEFA svolge il compito che si è prefissata. Quasi con commozione oggi si rileva quali risultati abbia prodotto, nel corso degli anni, quel lavoro.